

Emergenza

coronavirus sanitaria

il paese

Il virus non si ferma

Ieri record di morti

«Vanno difesi i più fragili»

Il punto In un giorno 475 decessi: mai così tanti neanche in Cina. Ma aumentano anche i guariti. Brusaferrò: attenzione agli anziani

LA GIORNATA

TONJ ORTOLEVA

■ Trend stazionario per i contagiati dal Coronavirus in Italia, secondo i dati forniti ieri sera dal capo della protezione civile Angelo Borrelli. Sono infatti 2.648 in più i positivi rispetto a martedì per un totale di 28.710 persone positive al virus. I morti sono 475 in più mentre sono 1.084 le persone guarite per un totale di 4.025. «I dati - ha spiegato il capo della protezione civile Angelo Borrelli - non comprendono quelli della regione Campania che non sono arrivati in tempo utile per la comunicazione».

Quello delle vittime è un nuovo triste record giornaliero: 475 morti in un giorno è un dato che non si è mai registrato nemmeno in Cina. Per questo durante la conferenza stampa di ieri della Protezione civile, il direttore dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò ha parlato in particolare «della necessità di tutelare le persone fragili, anziani ma anche giovani. Più approfondiamo, più abbiamo dettagli, ma l'inquadramento generale sui decessi è lo stesso. Muoiono persone che hanno una media di 80

anni, di tipo maschile. La differenza di età tra chi decede e le persone affette dall'infezione mostra quasi 15 anni di differenza. Altro elemento molto importante sono le patologie, le comorbidità, che rendono molto fragili queste tipologie di persone. Il 48,5% delle persone esaminate ha tre o più patologie. Di fatto, all'analisi attuale, solo lo 0,8% risulta avere zero patologie. Nasce il problema e la raccomandazione di fare in modo che queste persone abbiano la più alta protezione possibile, vanno aiutati a stare in casa, bisogna portare loro la spesa perché sono le persone che rischiano di pagare dazio più alto». Infine, Brusaferrò ha parlato anche delle curve epidemiche. «L'andamento delle curve epidemiche mostra casi confermati in crescita a livello nazionale. Alcune regioni del nord ancora sono maggiormente coinvolte nella circolazione locale, per numero positivi e ricoverati specie in terapia intensiva. Nelle altre aree c'è una crescita, ma non così veloce. Però non deve illuderci che non ci siano numeri così elevati come in Lombardia e le altre regioni del Nord: solo se ci comportiamo come stabilito possiamo rallentare la cur-

«I dati che abbiamo dicono che il virus cresce. Bisogna tenere duro e non mollare»



Sotto, il commissario della protezione civile Angelo Borrelli

va». L'indicazione, insomma, è sempre la medesima: stare a casa, muoversi solo per l'indispensabile e ridurre allo zero i contatti sociali. Borrelli ha poi aggiunto come «i guariti sono ogni giorno di più e per arginare il virus non possiamo far altro che

rispettare le prescrizioni del Governo».

La situazione nel Lazio

Aumentano i contagi nel Lazio ma restano all'interno delle previsioni, come ha spiegato ieri l'assessore regionale alla Sanità



CORONAVIRUS - MARZO 2020

elaborazione grafica EDITORIALE OGGI